

Il Libro di Daniele - Numero Centodiciannove

Il significato profetico delle pietre miliari storiche: comprendere gli ultimi giorni attraverso il simbolismo biblico

Jeff Pippenger

2024-03-06

I centoquarantaquattromila sono rappresentati come coloro che sono purificati dal Messaggero del Patto, e la grande moltitudine è rappresentata dalle bianche vesti del martirio. Il primo dei due periodi sacri degli ultimi giorni identifica l'opera del messaggero che prepara la via per il Messaggero del Patto, e il secondo periodo rappresenta l'opera di Elia. Il primo periodo rappresenta il giudizio investigativo dei viventi dell'Avventismo laodiceo e il secondo periodo rappresenta il giudizio esecutivo della Roma moderna.

Il «segno» per fuggire dalle città negli ultimi giorni è stato frainteso dall'Avventismo laodicense. Sorella White ci informa che la distruzione di Gerusalemme dal 66 al 70 d.C. fornisce un'illustrazione del segnale di avvertimento per il popolo di Dio negli ultimi giorni.

«Il tempo non è molto lontano, quando, come i primi discepoli, saremo costretti a cercare rifugio in luoghi desolati e solitari. Come l'assedio di Gerusalemme da parte degli eserciti romani fu il segnale di fuga per i cristiani della Giudea, così l'assunzione del potere da parte della nostra nazione nel decreto che impone il sabato papale sarà per noi un avvertimento. Sarà allora il tempo di lasciare le grandi città, in preparazione a lasciare quelle più piccole per dimore appartate in luoghi isolati tra i monti». Testimonies, volume 5, 464.

L'assedio di Gerusalemme che costituiva il segno per fuggire fu il primo assedio portato da Cestio. Cestio rappresentava dunque una minaccia temporaneamente rimossa, poiché, dopo aver posto l'assedio, si ritirò poi misteriosamente, e gli storici non sono mai stati in grado di determinare la logica del suo agire.

«Dopo che i Romani al comando di Cestio ebbero circondato la città, inaspettatamente abbandonarono l'assedio quando tutto sembrava favorevole a un attacco immediato». The Great Controversy, 31.

Negli anni 1880 e 1890 il senatore Henry W. Blair del New Hampshire presentò al Congresso una serie di proposte di legge per designare la domenica come Giorno Nazionale di Riposo. Tali proposte di legge erano comunemente denominate "Blair Sunday Bills". Il senatore Blair era un fermo sostenitore dell'osservanza della domenica come giorno di riposo e di pratica religiosa. Egli riteneva che un giorno di riposo uniforme avrebbe prodotto effetti morali e sociali positivi sulla società americana. Sebbene i suoi sforzi ottenessero un certo sostegno, specialmente da parte di gruppi religiosi, incontrarono anche opposizione, comprese preoccupazioni riguardo alla separazione tra Chiesa e Stato.

Questo fu il primo tentativo di promulgare una legislazione domenicale nella storia della bestia della terra, la quale era destinata a parlare come un dragone quando, infine, emanerà una legge

domenicale. Fu a questa serie di progetti di legge Blair che A. T. Jones, uno dei messaggeri della sessione della Conferenza Generale del 1888, si recò nelle aule del Congresso e si oppose con tanta eloquenza. Dopo alcuni tentativi, il senatore Blair perse lo slancio nella sua iniziativa per un Giorno Nazionale di Riposo. In diretto collegamento con quella storia e con le implicazioni di un Giorno Nazionale di Riposo (domenica), si può esaminare la testimonianza storica dei consigli di Ellen White.

Ciò che si trova nell'esame dei suoi avvertimenti riguardo alla legge domenicale è serio ed è ampiamente frainteso nell'Avventismo laodicense. Nel contesto della necessità di essere fuori dalle città, nel passo appena citato ella scrisse che «sarà allora il tempo di lasciare le grandi città, in preparazione a lasciare le più piccole per ritirarsi in dimore appartate in luoghi isolati tra i monti». Ella insegnò ripetutamente che il popolo di Dio doveva vivere in campagna, ma i suoi consigli sull'argomento della vita in campagna prima del 1888 collocano la sua direttiva di lasciare le città nel contesto del fatto che, nel prossimo futuro, il popolo di Dio avrebbe avuto bisogno di lasciare le città. Dopo il 1888, nelle sue direttive scritte riguardo alla vita in campagna, non si discostò mai dal consiglio che noi dovremmo già essere fuori dalle città.

I disegni di legge Blair sul Giorno Nazionale di Riposo che comparvero nella storia furono il “segno” per lasciare le città, e sebbene i disegni di legge Blair perdessero lo slancio necessario per portare a compimento il compito, e si ritirassero nelle tenebre della storia, il “segno” di fuggire era stato dato. Esso era stato dato al waymark storico del primo assedio, che fu recato da Cestio. L'imminente legge domenicale è rappresentata dall'assedio di Tito, e se qualche avventista laodiceo si troverà ancora nelle città quando quell'assedio giungerà, morirà con gli empi.

Vi sono due periodi profetici negli ultimi giorni. Essi sono separati dalla legge domenicale di prossima promulgazione. Il primo periodo è il giudizio investigativo dei viventi nell'Avventismo laodiceano, e il secondo periodo è il giudizio esecutivo della meretrice di Roma. Questi due periodi sono ripetutamente illustrati, poiché è in essi che la parabola delle dieci vergini si adempie alla lettera, come avvenne nella storia millerita. Il tempo dell'indugio nella parabola è il tempo dell'indugio di Habacuc capitolo due; pertanto i due periodi che stiamo considerando furono anch'essi illustrati da Habacuc capitolo due. La parabola delle dieci vergini e Habacuc capitolo due si adempirono alla lettera nella storia millerita, e quando ciò avvenne, si adempì anche Ezechiele capitolo dodici, versetti ventuno a ventotto.

Gli ultimi otto versetti del capitolo dodici di Ezechiele individuano un tempo in cui l'“effetto di ogni visione” sarà adempiuto, in un tempo in cui Dio non avrebbe “più protrato” le Sue visioni. I due periodi della storia che sono ripetuti così spesso e che identificano il giudizio investigativo dei viventi nell'Avventismo laodiceo, e il giudizio esecutivo della meretrice di Tiro, costituiscono il periodo profetico in cui ogni visione contenuta nella Bibbia giunge al suo perfetto e finale adempimento. In quel periodo vengono stabiliti i centoquarantaquattromila, ed essi rappresentano la classe che non muore e vive fino al ritorno di Cristo. Nel capitolo ventuno di Luca Cristo identifica un “segno” che indica quando quella generazione è arrivata.

Nelle due vicende storiche rappresentate dal «segno» della fuga, come espone da Cristo in relazione all'abominio della desolazione, sono contrassegnati due periodi, e il loro inizio e la loro fine hanno un «segno» all'inizio del periodo e dei «segni» alla fine. Il «segno» che Cristo identificò come rappresentativo della generazione finale che sarebbe vissuta fino alla Sua venuta sulle nuvole è la prova che ora ci troviamo nell'ultima generazione della storia della terra.

Nel capitolo ventuno di Luca, Gesù identifica la storia che va dai tre anni e mezzo di calpestamento e dalla distruzione della Gerusalemme letterale dall'anno 66 fino all'anno 70, fino al termine dei tre anni e mezzo di calpestamento della Gerusalemme spirituale, che ebbero inizio nel 538 e terminarono nel 1798.

E quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua desolazione è vicina. Allora coloro che sono nella Giudea fuggano ai monti; e coloro che sono in mezzo ad essa se ne allontanino; e quelli che sono nelle campagne non entrino in essa. Poiché questi sono giorni di vendetta, affinché si adempiano tutte le cose che sono state scritte. Ma guai alle donne incinte e a quelle che allatteranno in quei giorni! poiché vi sarà grande distretta nel paese e ira su questo popolo. Ed essi cadranno a fil di spada, e saranno condotti in cattività fra tutte le nazioni; e Gerusalemme sarà calpestata dai Gentili, finché i tempi dei Gentili siano compiuti. Luca 21:20–24.

I «tempi» durante i quali i Gentili calpestano Gerusalemme sono al plurale, poiché rappresentano il calpestamento della Gerusalemme letterale che terminò nell'anno 70, e il calpestamento della Gerusalemme spirituale che terminò nel 1798. I Gentili rappresentano tanto il paganesimo quanto il papismo, ed è di questi due poteri che tratta la visione nella domanda di Daniele capitolo otto, che chiede: «Fino a quando?».

Poi udii un santo che parlava, e un altro santo disse a quel tale santo che parlava: «Fino a quando durerà la visione del sacrificio quotidiano e della trasgressione della desolazione, che abbandona il santuario e l'esercito ad essere calpestati?» Daniele 8:13.

I «tempi dei Gentili» in Luca capitolo ventuno si riferiscono ai duemilacinquecentoventi anni della vendetta di Dio sul regno del nord, che ebbero inizio nel 723 a.C. e si conclusero nel 1798. L'anno 538 segna il momento in cui l'uomo del peccato stette nel luogo santo e proclamò di essere Dio, dividendo così il periodo in due periodi uguali di milleduecentosessant'anni. Il secondo periodo di milleduecentosessant'anni è la stessa storia indicata come conclusa in Luca capitolo ventuno, versetto ventiquattro, quando i «tempi dei Gentili» furono compiuti. Nella narrazione storica che Gesù sta indicando ai Suoi discepoli, il versetto ventiquattro conduce la testimonianza data ai discepoli al «tempo della fine» nel 1798. Da lì Gesù comincia a identificare i «segni» associati al movimento millerita.

E vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle; e sulla terra angoscia delle nazioni, nella perplessità; il mare e i flutti muggiranno; gli uomini verranno meno per la paura e per l'attesa delle cose che stanno per abbattersi sulla terra, perché le potenze dei cieli saranno scrollate. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire in una nuvola con potenza e grande gloria. Ora, quando queste cose cominceranno ad avvenire, alzatevi e levate il capo, perché la vostra

redenzione è vicina. Luca 21:25–28.

Gesù afferma che «vi saranno segni», e li identifica come segni nel sole e nella luna e nelle stelle, l'angoscia delle nazioni, le potenze dei cieli scosse, e poi il Figlio dell'uomo viene in una nuvola. Tutti questi «segni» si adempirono nella storia millerita.

«La profezia non solo predice il modo e lo scopo della venuta di Cristo, ma presenta anche dei segni mediante i quali gli uomini devono sapere quando essa è vicina. Gesù disse: “Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle”. Luca 21:25. “Il sole si oscurerà e la luna non darà il suo splendore, e le stelle del cielo cadranno e le potenze che sono nei cieli saranno scrollate. E allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nuvole con gran potenza e gloria”. Marco 13:24–26. Il rivelatore descrive così il primo dei segni che devono precedere il secondo avvento: “Vi fu un gran terremoto; il sole divenne nero come un cilicio di crine, e la luna divenne come sangue”. Apocalisse 6:12.»

«Questi segni furono osservati prima dell'inizio del diciannovesimo secolo. In adempimento di questa profezia si verificò, nell'anno 1755, il più terribile terremoto che sia mai stato registrato....»

«Venticinque anni più tardi apparve il segno successivo menzionato nella profezia: l'oscuramento del sole e della luna. Ciò che rese questo fatto ancor più notevole fu che il tempo del suo adempimento era stato indicato con precisione. Nel colloquio del Salvatore con i Suoi discepoli sul monte degli Ulivi, dopo aver descritto il lungo periodo di prova della chiesa — i 1260 anni della persecuzione papale, riguardo ai quali Egli aveva promesso che la tribolazione sarebbe stata abbreviata —, Egli menzionò così alcuni eventi che dovevano precedere la Sua venuta, e fissò il tempo in cui il primo di essi sarebbe stato visto: “In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà e la luna non darà il suo splendore”. Marco 13:24. I 1260 giorni, o anni, terminarono nel 1798. Un quarto di secolo prima, la persecuzione era quasi del tutto cessata. In seguito a questa persecuzione, secondo le parole di Cristo, il sole doveva oscurarsi. Il 19 maggio 1780 questa profezia si adempì....»

«Cristo aveva esortato il Suo popolo a vegliare sui segni del Suo avvento e a rallegrarsi nel contemplare i segni del loro Re che veniva. “Quando queste cose cominceranno ad avvenire”, Egli disse, “riguardate in alto e levate il capo, perché la vostra redenzione è vicina”. Egli indicò ai Suoi seguaci gli alberi che germogliano in primavera e disse: “Quando già mettono i germogli, voi, vedendoli, conoscete da voi stessi che ormai l'estate è vicina. Così anche voi, quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino”. Luca 21:28, 30, 31». The Great Controversy, 304, 306–308.

La triplice applicazione delle tre Rome identifica che, nel calpestamento di Gerusalemme da parte della Roma pagana e poi della Roma papale, il calpestamento del santuario e dell'esercito da parte della Roma moderna fu rappresentato da un periodo di milleduecentosessanta giorni (Roma pagana), oppure di milleduecentosessanta anni profetici (Roma papale). I simbolici milleduecentosessanta giorni (quarantadue mesi), che identificano il periodo della persecuzione da parte della Roma moderna del popolo fedele di Dio, saranno, in ciascun caso, accompagnati da un unico “segno” che identifica il tempo della fuga per i fedeli di quel periodo. Ciascuno dei tre

periodi termina con una manifestazione di diversi “segni”, non di un unico “segno” come all’inizio del periodo.

«È a mezzanotte che Dio manifesta la Sua potenza per la liberazione del Suo popolo. Il sole appare, risplendendo nella sua forza. Segni e prodigi seguono in rapida successione. Gli empi guardano la scena con terrore e stupore, mentre i giusti contemplano con solenne gioia i segni della loro liberazione. Ogni cosa nella natura sembra sconvolta dal suo corso. I corsi d’acqua cessano di scorrere. Dense e oscure nubi si levano e si scontrano fra loro. In mezzo ai cieli in tempesta vi è uno spazio limpido di gloria indescrivibile, da cui viene la voce di Dio come il fragore di grandi acque, che dice: “È fatto”. Apocalisse 16:17». The Great Controversy, 636.

Il periodo del giudizio esecutivo sulla prostituta di Roma comincia con l’innalzamento dell’insegna che indica che l’altro gregge di Dio, ancora in Babilonia, deve fuggire. Quel periodo termina con «segni e prodigi». Quel periodo inizia con la «seconda voce» del capitolo diciotto dell’Apocalisse, e termina con la voce di Dio. Naturalmente, la prima e la seconda voce del capitolo diciotto dell’Apocalisse sono la voce di Cristo. La prima voce identifica l’inizio del giudizio investigativo della chiesa avventista laodicea vivente, e la seconda voce identifica la fine di quel periodo, ma segna anche l’inizio del giudizio esecutivo sulla prostituta di Roma.

L’intera storia è governata dalla settimana nella quale Cristo confermò il patto, e l’imminente legge domenicale è tipificata come il waymark di mezzo, come tipificato dalla croce. Entrambe le storie possiedono la firma dell’Alfa e dell’Omega, poiché l’inizio e la fine in ciascuna storia sono rappresentati dalla voce di Dio. Esse rappresentano anche la verità, poiché il waymark di mezzo è la ribellione della legge domenicale, e la parola ebraica «verità» fu formata con la prima, la tredicesima e l’ultima lettera dell’alfabeto ebraico. La prima voce di Apocalisse capitolo diciotto è la voce di Cristo, l’ultima voce è la voce di Dio, e la voce nel mezzo, essendo anch’essa la voce di Dio, è anche il punto in cui la ribellione della tredicesima lettera è rappresentata dalla bestia della terra che «parla» come un dragone, come rappresentato in Apocalisse capitolo TREDICI.

L’insegna alla legge domenicale imminente rappresenta il «segno» per la fuga dei fedeli di Dio, ma indica anche che l’inizio del periodo profetico che termina con l’innalzamento dell’insegna deve anch’esso avere un «segno». Quel «segno» è ciò che Gesù identifica come prova che l’ultima generazione del pianeta Terra è arrivata. Nel capitolo ventuno di Luca i discepoli chiedono che cosa Cristo intendesse quando dichiarò che il tempio sarebbe stato distrutto.

Ed essi gli domandarono, dicendo: Maestro, ma quando avverranno queste cose? e quale sarà il segno quando queste cose staranno per compiersi? Luca 21:7.

Gesù comincia quindi a delineare la storia che conduce all’anno 70, quando il tempio e la città sarebbero stati distrutti, e prosegue fino al versetto ventiquattro, dove identifica quando si sarebbero compiuti i «tempi» dei Gentili.

E cadranno per il taglio della spada, e saranno condotti in cattività fra tutte le nazioni; e Gerusalemme sarà calpestata dai Gentili, finché i tempi dei Gentili siano compiuti. Luca 21:24.

L'idea che questo versetto si riferisca alla Gerusalemme letterale si basa sulla stoltezza teologica cattolica chiamata futurismo, che applica letteralmente ciò che è simbolico e colloca l'adempimento delle profezie esclusivamente alla fine del mondo. L'attacco contro la corretta applicazione di questo versetto è stato un grande attacco di Satana nel corso della lettura del Nuovo Testamento. La Gerusalemme letterale cessò di essere il simbolo della Gerusalemme profetica al tempo di Cristo, quando la profezia letterale mutò l'applicazione spirituale. Questa rivelazione fu un importante insegnamento stabilito dall'apostolo Paolo. Il calpestamento di Gerusalemme identifica i milleduecentosessant'anni di tenebre papali dall'anno 538 al 1798.

Ma il cortile che è fuori del tempio lascialo fuori, e non misurarlo; perché è dato ai Gentili; ed essi calpesteranno la città santa per quarantadue mesi. Apocalisse 11:2.

La Gerusalemme della profezia cessò di essere il simbolo della città eletta alla croce.

«Quanti sono coloro che pensano che sarebbe una buona cosa calcare il suolo dell'antica Gerusalemme, e che la loro fede sarebbe grandemente rafforzata visitando i luoghi della vita e della morte del Salvatore! Ma l'antica Gerusalemme non sarà mai un luogo sacro finché non sarà purificata dal fuoco affinare proveniente dal cielo». Review and Herald, 9 giugno 1896.

Una volta che Gesù ebbe condotto i discepoli, nel versetto ventiquattro, al tempo della fine nel 1798, introdusse quindi il tempo millerita, quando l'annuncio del primo angelo fece il suo ingresso nella storia.

E vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle; e sulla terra angoscia delle nazioni, nella perplessità; il mare e i flutti muggiranno; gli uomini verranno meno per la paura e per l'attesa delle cose che stanno per abbattersi sulla terra, perché le potenze dei cieli saranno scrollate. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire in una nuvola con potenza e grande gloria. Ora, quando queste cose cominceranno ad avvenire, alzatevi e levate il capo, perché la vostra redenzione è vicina. Luca 21:25–28.

I segni che introdussero la storia millerita si adempirono in armonia con l'infallibile potenza della Parola di Dio.

«I segni nel sole, nella luna e nelle stelle si sono adempiuti». Review and Herald, 22 novembre 1906.

Continueremo il capitolo ventuno di Luca nel prossimo articolo.

«Il 16 dicembre 1848 il Signore mi diede una visione dello scuotimento delle potenze dei cieli. Vidi che, quando il Signore disse “cielo”, nel dare i segni riportati da Matteo, Marco e Luca, intendeva il cielo; e quando disse “terra” intendeva la terra. Le potenze del cielo sono il sole, la luna e le stelle. Esse governano nei cieli. Le potenze della terra sono quelle che governano sulla terra. Le potenze del cielo saranno scosse dalla voce di Dio. Allora il sole, la luna e le stelle saranno rimossi dai loro luoghi. Non passeranno, ma saranno scossi dalla voce di Dio.

«Nubi oscure e pesanti si levarono e si scontrarono l'una contro l'altra. L'atmosfera si aprì e si ritrasse; allora potemmo guardare in alto attraverso lo spazio aperto in Orione, da dove veniva

la voce di Dio. La Città Santa scenderà attraverso quello spazio aperto. Vidi che le potenze della terra sono ora scosse e che gli eventi si susseguono in ordine. Guerra, e rumori di guerra, spada, fame e pestilenza sono dapprima a scuotere le potenze della terra; poi la voce di Dio scuoterà il sole, la luna e le stelle, e anche questa terra. Vidi che lo scuotimento delle potenze in Europa non è, come alcuni insegnano, lo scuotimento delle potenze dei cieli, ma è lo scuotimento delle nazioni adirate». Early Writings, 41.